

Anatomie del potere nel quotidiano

II CONVEGNO RETE EMANCIPATORY SOCIAL SCIENCE



LONG ABSTRACTS

Università di Parma
17 - 19 gennaio 2024



II Convegno nazionale della rete Emancipatory Social Science

Parma, 17-19 gennaio 2024

ANATOMIE DEL POTERE NEL QUOTIDIANO

L'obiettivo del convegno è proporre un'analisi dei contesti di oppressione e assoggettamento - ma anche di contro-condotta e di resistenza - che privilegi chiavi interpretative e metodologie di ricerca interessate al reitersi quotidiano dei sistemi di potere, interrogando specificamente il modo in cui essi sono vissuti, esperiti, incarnati e riprodotti quotidianamente dagli attori sociali. Nonostante i tentativi di rottura dello status quo, questi ultimi sono infatti coinvolti in sistemi complessi nei quali spesso si trovano ora a somministrare contenimento e ora a patirlo, presi dentro dinamiche circolari e complesse che rideclinano e mantengono oggi la disuguaglianza in modi non semplici da inquadrare. In tal senso, il convegno vuole dare spazio ad un approccio fenomenologico alla questione del potere e al suo funzionamento in vari contesti sociali, con attenzione specifica ad alcune dimensioni intersezionali – tra cui quelle di genere e razzializzazione - valorizzando metodologie della ricerca qualitativa di tipo autoriflessivo, creativo, partecipativo, che consentano non soltanto di illuminare elementi opachi della reificazione del mondo, ma anche di generare relazioni sociali specifiche. Il desiderio è quello di interrogarsi sulle forme di ricerca sociale in grado di contrastare l'autocolpevolizzazione e le letture di tipo psico-individualistico che oggi si diffondono finendo per assegnare ai subalterni tanto l'origine della fragilità quanto il peso della resilienza, e cercando invece forme di con-riflessività in grado di produrre discontinuità immaginaria e cognitiva, di dare sollievo, di facilitare processi di sottrazione e soggettivazione.

Panel 1

Processi di bordering e debordering nel quotidiano: frontierizzare e de-frontierizzare la realtà sociale

Giuseppe Ricotta (Sapienza Università di Roma), Jacopo Anderlini (Università di Parma)

LONG ABSTRACTS: pless2024.vado.li

La letteratura accademica ha da tempo iniziato a interrogarsi sui processi di confinamento o frontierizzazione – il *bordering* – a partire dagli studi che hanno avuto come focus i confini geografici degli stati-nazione (De Genova 2017) per poi allargare lo sguardo ai meccanismi di esclusione, etichettamento e inclusione differenziale che ingenerano quotidianamente processi di *bordering* creando veri e propri spazi\tempi separanti, epoche parallele, presenze negate sino all’invisibilizzazione e all’assenza, e così via (Yuval-Davis, Wemyss, and Cassidy 2019). Il confine diviene quindi un modo per concettualizzare la separazione, un tentativo di lettura dei processi non solo di *governance* della mobilità, ma anche di “selezione, reiterazione, contenimento della marginalità sociale” (Mezzadra & Neilson 2013). In questo senso potremmo parlare di *borderscape* per descrivere paesaggi culturali, sociali, politici, economici e giuridici attivamente “frontierizzati”, cioè dove soggetti diversi sono sottoposti a differenti meccanismi di un confinamento selettivo sia in senso simbolico che materiale (Altenried et al. 2018), attraverso modalità di gestione del passaggio differenziali che si articolano attraverso la frammentazione dello spazio e l’imposizione del ritmo (chi può entrare e chi no; quanto si deve sostare; quanto ci si può muovere nell’attesa, come intendere spazi e sale di attesa, e così via). Particolarmente sfidante in questo senso diventa l’analisi delle istituzioni ad esempio che, pur dentro un percorso storico di apparente apertura rispetto alla “possibilità di parola”, induriscono e moltiplicano i processi di *bordering*, i modi in cui suddividono per categorie, collocano in spazi separati ed escludono, dimenticano sino a far sparire, e così via.

I complessi meccanismi del confinare cui facciamo riferimento rimandano, come è per tutto le forme e le dinamiche di assoggettamento, a spinte contrastanti che vanno nella direzione del superamento, del *debordering*: pratiche sociali di attraversamento dello spazio\tempo dato che contestano e contendono queste forme di organizzazione del mondo in gruppi umani separati e di esclusione, poiché ogni separazione allude in fondo ad un processo di gerarchizzazione dell’umano che viene messa in discussione dal movimento di alcuni, dalla sottrazione, dall’auto rivisibilizzazione e così via. Lo *sconfinamento* diviene così pratica specifica e interessante da concettualizzare, nelle sue dimensioni simbolica e culturale, fisica e materiale, da tempi e spazi imposti. Se possiamo parlare di *bordering* nel controllo delle mobilità\migrazioni, possiamo pensarlo anche rispetto alla costruzione sociale delle disabilità, povertà, delle età, delle identità e così via. In tal senso possiamo pensare al *debordering* come ad azioni di solidarietà che rendono porosi i confini (ti accompagno, ti ospito, ma ancor prima ti ascolto, ti vedo e così via) ma anche forme di azione nello spazio pubblico (Arendt 1958) dalle strategie discorsive più variegate, da Black Lives Matter alle rivendicazioni transfemministe, dalle performance alla occupazione di attività istituzionali riaperte all’incontro tra chi in quei luoghi non si vedeva\incontrava mai.

In tal senso ci interessa leggere i processi di *frontierizzazione* o *bordering* insieme a quelli di *sconfinamento* e *debordering*. A partire da queste riflessioni, in questo panel ci piacerebbe invitare contributi teorici e narrazioni di pratiche che si concentrino su:

- Processi di confinamento e sconfinamento intorno ai confini\frontiere: forme di solidarietà, governance delle mobilità, autonomia delle migrazioni.
- Processi di etichettamento, costruzione dello status, categorizzazioni che agiscono come veri e propri dispositivi di frontierizzazione, e processi di contro o de-etichettamento in epoca contemporanea.

- Temporalità e frontierizzazione del sociale: i funzionamenti dell'attesa o dell'accelerazione forzata imposta a diversi gruppi sociali; i funzionamenti della disobbedienza dai tempi forzati.
- Sentimenti e immaginari dell'urgenza – mancata elaborazione della memoria collettiva e inimmaginabilità del futuro - come confinamento nel presente (la presentificazione come *bordering*) e contro movimenti di *debordering* dell'immaginario (azioni e forme del collettivo che riaprono il tempo a venire).
- Tutto quanto di altro può essere inteso come meccanismo sociale di *bordering* e di *bebordering*.

Infine, sono benvenuti contributi scritti, visuali e sonori; riflessioni teoriche e metodologiche sul *bordering* e il *debordering* ma anche esperienze e performance artistiche che ci propongano una pratica di *debordering*.

SESSIONE 1

1. *Narrazioni egemoniche e il reframing dell'immaginario. Media, campagne e activism nel discorso pubblico sulle migrazioni.* Marco Binotto (Sapienza Università di Roma)
2. *Retoriche della tradizione, rappresentazioni selettive e inedite diversità culturali. Uno sguardo sui territori vitivinicoli del Sud Piemonte.* Magda Bolzoni (Politecnico di Torino), Davide Donatiello e Valentina Moiso (Università di Torino)
3. *Pratiche di de-frontierizzazione e ri-frontierizzazione: la tutela dei minori stranieri non accompagnati e l'attacco ai 'falsi' MSNA.* Tindaro Bellinva e Lidia Lo Schiavo (Università di Messina)
4. *Le famiglie straniere e il dispositivo di tutela minorile.* Chiara Lanini (Università di Genova)
5. *Sconfinare la frontiera marittima del Mediterraneo Centrale. Il ruolo delle ONG di ricerca e soccorso in mare tra umanitarismo, diritti umani e solidarietà politica.* Eugenia Blasetti (Sapienza Università di Roma)

SESSIONE 2

1. *The Established and the Outsiders. Attualità del contributo teorico di Elias per analizzare le disuguaglianze e la costruzione sociale dei confini in una ricerca sui quartieri popolari.* Daniela Leonardi (Università di Torino / LEST Aix-Marseille Université)
2. *Il potere dello spazio. Un'etnografia di due città governate dalla Lega e dal Rassemblement National.* Elisa Bellè (Sciences Po), Olivia Burchietti (Università di Trento)
3. *"Free Shop" sounds: the case of Kompas071 solidarity space in Sarajevo.* Riccardo Sacco (Università di Urbino Carlo Bo)
4. *Traiettorie migranti attraverso lo spazio diseguale di circolazione europeo.* Ivan Bonnin e Filippo Torre (Università di Genova)
5. *La vulnerabilità come processo di sconfinamento nei corridoi umanitari.* Alessia Rambelli (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Panel 2

Ecologia, vivente, movimenti e (in)giustizia ambientale

Thomas Aureliani (Università di Milano), Francesca Bitetto (Università di Bari), Emanuele Leonardi (Università di Bologna)

LONG ABSTRACTS: p2ess2024.vado.li

Il mondo contemporaneo è attraversato da una profonda crisi ecologica che, come è noto, si configura anche e soprattutto come una crisi sociale in cui si cristallizza un complesso di diseguaglianze che uniscono quelle ambientali a quelle “razziste”, etniche, di genere, di classe e quelle che si inseriscono nel solco Nord-Sud globale. Viviamo in un’era degli scarti secondo una recente interpretazione di Marco Armiero, ovvero un periodo storico segnato dalla continua produzione di persone, comunità e luoghi di scarto, in cui si sono moltiplicate quelle che negli studi sulla giustizia ambientale sono chiamate “zone di sacrificio”, ossia un luoghi in cui sono scaricate le esternalità negative dell’inquinamento ambientale; dove i danni ambientali si intersecano e si alimentano reciprocamente con le diseguaglianze, la povertà e lo sfruttamento e dove la salute fisica e mentale e la qualità della vita degli esseri umani sono compromesse in nome dello sviluppo economico, del “progresso” e più in generale del capitalismo estrattivista contemporaneo.

Allo stesso tempo assistiamo ad una proliferazione di esperienze di mobilitazione dal basso che provano a contrapporre i loro corpi e le loro idee al degrado ecologico e sociale, muovendo da una concezione di un ambientalismo militante, fatto di cittadini, comitati, associazioni e network sociali che si muovono nell’ampio alveo di quello che è riconosciuto come movimento per la giustizia ambientale o “ecologismo dei poveri”, per richiamare la fortunata e incisiva espressione di Martinez Alier.

In tale direzione, il panel si propone di riflettere, in uno spazio disciplinare e metodologico ampio, sul rapporto uomo-natura, sulle conseguenze del capitalismo estrattivista a livello socio-ambientale, sui danni e le conseguenze sanitarie sui corpi umani e non-umani, ma anche sulle forme di resistenza e mobilitazione comunitaria. Il panel è altresì aperto a riflessioni di tipo metodologico che riflettano sulle opportunità e le potenzialità di utilizzare metodi emancipanti e partecipativi in tale vasto e ricco campo di studi.

SESSIONE 1: Ecologia, metodologie e pratiche di ricerca

1. *Crimini, danni e vittime ambientali nell’era degli scarti. Esperienze di Community-Based Participatory Research in territori contesi.* Rosalba Altopiedi e Vittorio Martone (Università di Torino)
2. *“Semmama, rizoma vivente”: esperienza di ricerca per un progetto di futuro in un villaggio rurale in Tunisia, tra antropologia e future studies.* Alessandro Rivera Magos (Università di Roma 3/Università di Trento)
3. *Comunità Energetiche Rinnovabili, partecipazione e anti-estrattivismo: una riflessione metodologica.* Ignazio Terrana (Sapienza Università di Roma)
4. *Soggettivazione neoliberale: la creazione di individui (in)sostenibili.* Senzio Sergio (Università di Milano-Bicocca)
5. *Nessun posto è come casa: movimenti ecologisti e (ri)territorializzazioni della sfera pubblica locale.* Francesco Bertuccelli (Università di Pisa)

SESSIONE 2: Clima e movimenti

1. *L’immaginario dell’ambientalismo: problemi sociali, responsabilità individuali.* Francesco Barbalace (Dante Alighieri Università di Reggio Calabria)
2. *Ecologia politica, movimenti ecologisti e contro-pratiche dal basso: la via della giustizia climatica per una transizione ecologica giusta.* Raffaele Albanese (Università di Messina)

3. *Soggettività in azione. Mobilitazioni giovanili contro la disuguaglianza climatica.* Giorgia Mavica e Alessandra Scieri (Università di Catania)
4. *Sull'invisibilizzazione del dissenso: radici e implicazioni contro-emancipative.* Elisa Lello (Università di Urbino Carlo Bo) e Niccolò Bertuzzi (Università di Parma)

SESSIONE 3: Transizione ecologica e critiche

1. *Operatori sociali e riconversione ecologica: un approccio integrato per affrontare le sfide ambientali e sociali.* Emanuela Fato (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)
2. *Ecologia quotidiana, tra consumi e prefigurazione. Possibilità strategiche e comunicazione dei Gruppi d'Acquisto Solidale.* Marco Binotto (Sapienza Università di Roma)
3. *Cambiamento climatico, transizione energetica e politiche etno-territoriali: una ricerca comparata in Catalunya, Corsica e Sardegna.* Niccolò Bertuzzi (Università di Parma)
4. *La moneta ecologica: quali modalità di convalida sociale e di finanziamento per la transizione ecologica e sociale?* Antonio Di Stasio (Università di Salerno)
5. *Il potere a Bologna: confronto tra due progetti di rigenerazione urbana.* Vanessa Regazzi (Università di Cagliari)

Panel 3

Il mondo quando entra dentro: anatomie del potere nel carcere quotidiano

Charlie Barnao (Università di Catanzaro), Claudio Conte (Università della Calabria), Vincenza Pellegrino (Università di Parma)

LONG ABSTRACTS: p3ess2024.vado.li

Il carcere nel suo quotidiano è un contesto molto difficile da cogliere a pieno. Da un lato, coabitano al suo interno diversi sottoinsiemi dello Stato le cui professionalità - polizia penitenziaria, area educativa, scuola e università, professionisti del sanitario, baristi, operatori/trici delle mense e così via - paiono rapidamente assumere una declinazione specifica ridefinendo i ruoli in modo diverso da quanto avviene all'esterno. La declinazione del proprio funzionamento personale e professionale, e il modo in cui i ruoli prendono parte ad un sistema complessivamente centrato sull'annichilimento e la paralisi della vita delle persone detenute, ci pare interessante per coglierne la natura sociale. Perché non è facile comprendere come formazioni, saperi, linguaggi così diversi possano essere ricondotti ad ordine specifico molto diverso da quello che essi hanno tra loro in altri spazi. Questo avviene, ad esempio, attraverso le strategie di gestione dei tempi e degli spazi. Le lunghissime attese, i silenzi, le mancate risposte, diventano le modalità con cui non si gestiscono soltanto i detenuti, ma anche e soprattutto i mondi che entrano per svolgere il proprio lavoro professionale. In questi spazi, che si immaginano caratterizzati da un alto livello di normatività e quindi di certezza, la discrezionalità è invece elevatissima, e in qualche modo funzionale ad un continuo processo di rieducazione dell'umano che lo porti fuori dalle sue funzionalità precedenti. Il funzionamento burocratico in carcere, con le sue declinazioni rieducative e normalizzanti peculiari, può essere indagato anche per capire meglio, comparativamente, quanto avviene fuori, a quelle stesse persone, a quegli stessi professionisti. O ancora, interessanti sono i processi di “de-sessuazione” degli individui (le indicazioni a vestirsi in modo casto, a non manifestare orientamenti e interessi sessuali e così via) nei quali sono coinvolti tutti/e, non solo detenuti ma anche lavoratori/trici che entrano in carcere, però dentro un contesto in cui la stereotipia sui generi (le indicazioni su come ci si deve comportare in quanto maschi e in quanto femmine) è tale da indurre un vissuto contrario di “iper-sessuazione”.

Questi ed altri processi di educazione tra adulti, finalizzati a produrre un universo di senso a sé e in parallelo, ci paiono molto interessanti da indagare a partire da diversi punti di vista, anche professionali, certo anche come processi di reazione, di soggettivazione e resistenza.

Dall'altro lato, ci pare che le persone detenute siano coinvolte in queste interazioni in modo specifico, con un loro punto di vista specifico sul mondo esterno che vedono entrare e sul modo in cui esso si mette in scena dentro il carcere. Nell'interazione con docenti, studenti, volontari, oltre che con operatori operatrici dello stato sociale e sanitario che entrano quotidianamente in carcere, le persone detenute cambiano prospettiva e assumono teorie sulla società e filosofie sulla storia che ci paiono molto interessanti.

In questo panel ci piacerebbe allora indagare queste dimensioni da diversi punti di vista, quelli degli operatori delle operatrici dei docenti dei volontari dei cittadini e ovviamente dei detenuti che vivono quotidianamente il carcere.

Ciò che ci interessa è stimolare la riflessività di tutti questi attori sociali, interrogare le possibilità che una ricerca qualitativa - soprattutto di tipo riflessivo, (auto)biografico, (auto)etnografico, collaborativo, partecipativo, ma anche visuale, art based, espressivo, ermeneutico - possa illuminare le dinamiche del quotidiano dentro a spazi concentrazionari come quelli del carcere, emblematici per tutti coloro che vogliano indagare il funzionamento del potere nel quotidiano.

SESSIONE 1

1. *La marginalità degli esclusi nei luoghi di reclusione.* Stella Arena (ASGI, Napoli\Nola)

2. *Esplorare il potere e la violenza simbolica del penitenziario*. Alessandro Maculan (Università di Padova)
3. *Il corpo detenuto: sito di controllo e spazio-margine*. Elena Sonnini (Università di Torino)
4. *Il corpo del condannato. Riflessioni sul potere a cura del caso Cospito*. Vincenzo Scalia (Università di Firenze)
5. *Verso una sovversione dell'iconografia tradizionale: le nuove lenti della giustizia riparativa tra silenzio, ascolto e riconoscimento*. Niccolò Faccini (Università Luiss Guido Carli di Roma)
6. *Lo studio universitario come spazio di confronto e resistenza in carcere*. Luca Decembrotto (Università di Bologna), Chiara Dell'Oca e Arianna Zottarel (Università di Milano)

SESSIONE 2 - presso Istituti Penitenziari di Parma, Via Burla 57

1. *I Poli Universitari Penitenziari tra dinamiche di soggettivazione e assoggettamento: note da una ricerca qualitativa in Toscana*. Andrea Borghini, Renata Leardi e Gerardo Pastore (Università di Pisa)
2. *Processi di infantilizzazione e deinfantilizzazione in carcere*. Clizia Cantarelli (Università di Parma)
3. *Educazione e carcere. Autoetnografia di una ricerca*. Giulia Di Rocco (Università di Bologna)
4. *Comprendere le dinamiche del penitenziario attraverso la pratica riflessiva: esperienze autoetnografiche di studentesse e studenti della Clinica Legale "Carcere, diritti fondamentali e vulnerabilità sociale"*. Costanza Agnella, Sara Coppola e Caterina De Magistris (Università di Torino)
5. *Le istanze al Garante dei diritti delle persone private della libertà personale come mezzo di emancipazione delle persone detenute*. Chiara De Robertis (Università di Torino)
6. *La "specialità" del sistema penitenziario: tra esigenze trattamentali e garanzie dei singoli*. Davide Latella (Università Mediterranea di Reggio Calabria)

SESSIONE 3

1. *Piccola scuola di Convict Criminology. Un esperimento nella Casa di Reclusione di Padova*. Elton Kalica (Università di Padova), Francesca Vianello (Università di Padova)
2. *Teatro, carcere e potere*. Giulia Innocenti Malini (Università di Pavia), Barbara Pizzetti (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)
3. *Genere, classi sociali e potere nelle istituzioni totali contemporanee. Alcune riflessioni metodologiche a partire da una ricerca*. Gianluca Tatarelli (Sapienza Università di Roma)
4. *Oltrepassare i confini reali e immaginari del carcere mediante la metodologia visuale*. Martina Crescenti (Università di Bologna)
5. *Liberi di essere folli*. Franca Garreffa (Università della Calabria), Fabrizio Maiello (con ricercatore, ex Opg Reggio Emilia)
6. *Abitare la contraddizione in uno spazio conflittuale: la terza missione come prassi di disvelamento delle dinamiche penitenziarie*. Ludovica Cherubini Scarafoni (Clinica Legale Penitenziari, Università di Perugia)

Panel 4

Potere, istituzioni, violenza strutturale. I nuovi meccanismi di spazializzazione dei corpi devianti nelle città contemporanee

Sandra Burchi (Università di Pisa), Maddalena Rossi (Università di Firenze)

LONG ABSTRACTS: p4ess2024.vado.li

Per chi si occupa di città e territorio lo spazio rimanda necessariamente al corpo (Bianchetti 2020). L'esplorazione della relazione tra lo spazio e il corpo è stata ed è alla base di ogni pratica di trasformazione spaziale perseguita dal progetto architettonico e urbanistico: "il corpo è canale di transito tra spazio e progetto: il tramite con il quale il progetto manipola lo spazio" (ivi, p.13). Tale relazione tra corpo e spazio architettonico e urbano è l'essenza stessa del farsi della città nella misura in cui la città è stata storicamente tramite, vettore situato, del potere politico ed economico che ad essa sovrintende e, quindi, potentissimo vettore di normalizzazione dei corpi, soprattutto quelli caratterizzati da un qualche forma di devianza (Lefebvre, 1974). A partire dalla fine dell'Ottocento il corpo deviante è stato preso 'in cura' dalla cultura del progetto architettonico e urbanistico in modi numerosi e differenziati, la maggioranza dei quali riconducibili alla grande illusione della medicalizzazione dello spazio e alla lunga parabola dell'igienismo (Bianchetti, 2020), in nome di un mondo sano e ordinato. Saranno quindi i corpi devianti – diminuiti, difettosi, minacciosi – l'oggetto principale da cui difendere l'ordine sociale costituito, mediante pratiche di esclusione e di rimozione degli stessi, attraverso lo *spazio*, meccanismo preferenziale per il loro *disciplinamento* (Foucault, 1961). Il trattamento spaziale dei corpi devianti troverà così nella nascita delle istituzioni totali ottocentesche, con i loro meccanismi di esclusione e violenza (Goffman, 1968), la sua principale traduzione materica.

Il panel proposto intende allora interrogarsi intorno alle forme che assume il rapporto tra istituzioni totali, spazio urbano e devianza nelle città e nei territori contemporanei.

In particolare, si intende riflettere su:

- Le contemporanee geografie di definizione della devianza nei sistemi di potere contemporanei.
- Le nuove forme e significati delle istituzioni totali (carceri, asili della follia, campi).
- I nuovi meccanismi di esclusione degli spazi urbani contemporanei.

Ci interessano proposte che si muovano dalle esperienze di ricerca sul campo o che valorizzino, anche dal punto di vista teorico, le metodologie della ricerca autoriflessiva, partecipativa e creativa.

SESSIONE 1

1. *ShutWalks: l'interazione tra gruppi transfemministi e spazio pubblico a Bologna*. Olivia Burchietti (Università di Trento)
2. *Unwelcoming. Come la paura di violenza sessuale limita l'attraversamento dello spazio pubblico per le donne*. Lidia Falzoni (Università di Trento)
3. *Smantellare la città autocentrica: un'analisi delle lotte civiche per immaginare una 'città delle persone'*. Matteo Spini e Jacopo Targa (Università di Milano-Bicocca)
4. *"Risimbolizzare" lo spazio urbano. Dalla cultura igienista all'eccezione. permanente: discorsi e dispositivi per costruire i nuovi 'indesiderati' nella città di Napoli*. Fabrizio Greco (Università di Napoli Suor Orsola Benincasa)
5. *Homelessness e spazio pubblico. Pratiche di sopravvivenza di corpi invisibili*. Antonello Scialdone (INAPP Roma)
6. *Violenza quasi sovrana: i corpi devianti nelle città colombiane*. Attilio Alessandro Novellino (Università di Bergamo)

SESSIONE 2

1. *Confinamento di corpi “in declino” in un contesto urbano.* Magda Bolzoni (Politecnico di Torino), Valeria Cappellato (Università di Torino), Eugenia Mercuri (Università del Piemonte Orientale)
2. *“Con-fini clinico riabilitativi”: etnografia delle condotte corporali in una residenza per l’esecuzione delle misure di sicurezza nel nord Italia.* Riccardo Girolimetto (Università di Padova)
3. *L’osservazione dei Trattamenti Sanitari Obbligatori (TSO) nella Città di Torino: soggettività, metodi e funzioni delle cure “coattive”.* Carolina Di Luciano (Università di Torino)
4. *“E nonostante questo, nessuno lo vede”. Convivere con un centro di detenzione per migranti a Milano.* Sofia Franchini (SOAS - University of London)
5. *I centri di accoglienza: non luoghi, segregazione territoriale e identità marginalizzate.* Ramona Caccioppo
6. *Processi di ri-territorializzazione in spazi marginali: il caso della comunità Rom di Pescara.* Paola Di Carlo (Università di Siena)

Panel 5

Potere, sfrattabilità e margini di azioni. In cerca di parole e metodologie per tematizzare il diritto all'abitare

Daniela Leonardi (Università di Torino) e Alina Dambrosio Clementelli (Università di Milano)

LONG ABSTRACTS: p5ess2024.vado.li

La questione abitativa ricopre un'importanza fondamentale nelle odierne società. Al momento attuale, assistiamo a una ripresa del dibattito sulla sua centralità, anche a seguito del manifestarsi della pandemia da Covid-19 e del conseguente acuirsi delle disuguaglianze. Riteniamo si tratti di un tema imprescindibile per le scienze sociali che si interrogano e vogliono agire in chiave emancipatoria anche a fronte del farsi concreto del potere che, se solitamente viene tematizzato come concetto astratto, - in quella che definiamo questione abitativa (Madden e Marcuse, 2020) - assume molteplici forme, esperite quotidianamente dai soggetti in condizione di vulnerabilità. I processi legati al *displacement*, per esempio, hanno effetti su molteplici scale e piani (da quello affettivo e quotidiano a quello urbano), intaccando profondamente la vita quotidiana materiale e il senso del luogo (Rose, 2001). Questa più ampia accezione del *displacement* riesce a mostrare come i diversi sistemi di potere agiscano e a fotografare diverse condizioni prodotte: simboliche, culturali, materiali che minano la sicurezza ontologica dei soggetti (Giddens, 1991).

Il dibattito, al di là dei confini del nostro paese, enfatizza la condizione di precarietà continuativa, che finisce con il caratterizzare interamente le esistenze degli individui. Si mettono a tema condizioni quali il “precarious housing” (Power, 2019; Díaz McConnell, 2017), “continuous displacement” (Preece, Garratt, & Flaherty, 2020), “evictability” (van Baar, 2016), “permanent displaceability” (Roy et al., 2022) che impattano significativamente sul senso di sé, sulla costruzione delle soggettività e modificano la percezione delle temporalità, a volte comprimendola, a volte mediante una sensazione di blocco in un eterno qui e ora.

A nostro avviso, queste definizioni hanno il pregio di enfatizzare la dimensione processuale dei fenomeni e di interrogare le categorie interpretative per allargarle, modificarle, capovolgerle. Alle nostre latitudini rileviamo una mancanza di parole adatte a nominare, ad analizzare queste processualità che si danno in relazioni di potere asimmetriche -spesso caratterizzate da grande discrezionalità - con lo stato, con le istituzioni ma anche a seconda delle linee di classe, genere e ‘razza’ (Hill Collins, 2006).

Nella presente sessione intendiamo, ad esempio, mappare come i processi di razzializzazione si intersecano ai processi di gentrificazione ed espongono le persone in cerca di soluzioni abitative sul mercato privato a una serie di problematiche aggiuntive; quali processi influenzano le percezioni di insicurezza delle donne o quali conseguenze sul piano dell'abitare ha la violenza maschile e di genere, privilegiando un approccio intersezionale.

Il dibattito italiano, troppo spesso, è concentrato su degli *stati*, su categorizzazioni, anziché sui *processi* e anche per questo a volte si rinchiude in iper-specialismi che non aiutano, per esempio, a individuare le connessioni tra il fatto di sperimentare la condizione di senza dimora per le donne, collegandola direttamente a situazioni di violenza economica, di violenza familiare e istituzionale.

Ci interessa, dunque, provare a sviluppare questo tipo di sguardo: una postura analitica che sappia focalizzarsi sulle dimensioni processuali, sul farsi concreto del potere nella quotidianità, nei corpi.

L'invito è rivolto a coloro che, in qualità di studiosi/e, attivisti/e, professionisti/e, operatori/trici sociali, artisti/e, abbiano indagato questi aspetti attraverso l'uso di strumenti metodologici creativi, quali mapping e video collaborativo, performance, l'utilizzo di strumenti visuali, walking ethnography ecc., che riescano a indagare l'aspetto emotivo, affettivo, simbolico e materiale in una dimensione processuale con i soggetti della ricerca. Il panel sarà costruito attraverso una restituzione di queste esperienze, ma è anche pensato per essere un'occasione per proporre *in situ* workshop che sperimentano queste o altre metodologie. Nel rispondere, chiediamo di specificare se si intende

proporre un'attività pratica da sperimentare in presenza oppure una restituzione di un'esperienza di una ricerca e/o di pratiche collettive.

SESSIONE 1

1. *Endless displacements. Migration governance and urban conflict in Athens and Turin.* Erasmo Sossich (SOMET, Università di Torino, Università di Milano)
2. *Abitare in baracca tra povertà e oppressione: la produzione del povero nelle politiche urbane e di risanamento della città di Messina.* Ludovico Giacobbe (Università di Torino) e Domenica Farinella (Università di Messina)
3. *Pratiche di sfratto e demolizione nei territori occupati palestinesi: due casi a confronto.* Federica Stagni (Scuola Normale Superiore)
4. *Sfruttamento e caporalato abitativo in Torino, riflessioni su un fenomeno poco indagato.* Ivano Casalegno (Associazione Arteria)
5. *I nuovi montanari delle aree interne e il potere di ripensare l'abitare. Una ricerca-azione sui nuovi modelli di governance in Sicilia.* Rafaela Pascoal (Università di Palermo)

SESSIONE 2

1. *Le politiche abitative delle aree interne in una prospettiva di welfare.* Antonella Golino (Università del Molise)
2. *Il potere della scrivania. Etnografia della perdita della casa tra burocrazia e attesa nell'Italia contemporanea.* Giacomo Pozzi (Università IULM) e Sabrina Tosi Cambini (Università di Parma)
3. *Metodologie/esperienze di co-ricerca sulla precarietà abitativa a Barcellona.* Gabriele D'Adda (Università di Catania)
4. *L'Abitare in un servizio di accoglienza di lunga durata – La vita alla Pension de Famille Claire Lacombe.* Maria Antonietta Posadinu (Pension de Famille Claire Lacombe, Associazione H.A.S.) e Sabah El Baqqaly (Pension de Famille Claire Lacombe)
5. *Oltre l'emergenza abitativa: la crisi di abitabilità come metodo.* Margherita Grazioli (GSSI-Gran Sasso Science Institute)
6. *Abitare in un servizio di accoglienza di lunga durata – La vita alla Pension de Famille Claire Lacombe.* Maria Antonietta Posadinu (Assistente sociale alla Pension de Famille Claire Lacombe, Associazione H.A.S.) e Sabah El Baqqaly (Pension de Famille Claire Lacombe)

Panel 6

Razzializzazione, bianchezza e nerezza nella vita quotidiana

Gaia Farina (Università di Padova), Annalisa Frisina (Università di Padova), Simona Miceli (Università di Milano)

LONG ABSTRACTS: p6ess2024.vado.li

I processi di razzializzazione rappresentano uno degli elementi cardine delle anatomie del potere intorno alle quali la modernità si è costruita sin dalle sue origini; basti pensare al ruolo che hanno giocato sotto questo profilo fenomeni storici come la schiavitù e il colonialismo. Tuttavia, fatta salva qualche eccezione, sin dalle sue origini la sociologia ne ha ignorato a lungo la centralità e la responsabilità nel dare forma a gerarchie e diseguaglianze che sono sopravvissute alla conclusione storica di quei fenomeni. Nella contemporaneità italiana, ad esempio, appare ancora insufficiente la riflessione sulla costruzione della bianchezza e della nerezza nella vita quotidiana, con tutto ciò che ne consegue in termini di diseguaglianze, discriminazione, accesso a determinate opportunità, privilegi e interiorizzazione della subalternità.

Il panel intende quindi esplorare i processi di razzializzazione impliciti e scontati che abitano la quotidianità mettendo in luce le pratiche sistematiche, ricorrenti e quotidiane, agite da singole persone ma che si inscrivono in un sistema sociale e per questo diventano forme generalizzate di razzismo quotidiano (Essed 1991). In particolare si auspica una riflessione critica sulla “fenomenologia della bianchezza”, in quanto forma di sapere e di agire che consente alla bianchezza stessa di sparire attraverso l’esperienza, e sulla conseguente produzione di *white spaces* (Ahmed 2007), come ad esempio gli stessi ambienti accademici.

Inoltre, il panel intende interrogarsi sugli spazi di lotta, anche in ottica intersezionale, già esistenti e su quelli che, a partire dalla costruzione di determinate alleanze, potrebbero nascere.

In particolare, rispetto alla razzializzazione delle persone migranti, ci interessa esplorare come i vari sforzi e le strategie per muoversi, restare, costruire relazioni ed amicizie, rivendicare appartenenze, nonostante le pratiche di *bordering*, possono diventare pratiche sovversive rispetto alle “gerarchie che attualmente strutturano la mobilità umana” (McNevin 2022).

Infine, rispetto alla razzializzazione degli italiani e delle italiane di altra ascendenza, invitiamo a esplorare le pratiche e le strategie di resistenza messe in atto nel quotidiano, così come le esperienze di lotta e mobilitazione orientate al raggiungimento di una “giustizia razziale” (Hawthorne 2022).

SESSIONE 1

1. *Migranti rom rumene/i in Italia: un’analisi intersezionale delle discriminazioni e delle forme di resistenza quotidiane*. Claudia Mantovan (Università di Padova) e Gaja Maestri (Aston University)
2. *Lo spazio e la “razza”: le lotte dei lavoratori ambulanti senegalesi e bangladesi a Salerno*. Marianna Ragone (Università di Roma 3)
3. *“Cause I’m close to the edge/I’m trying/Not to lose my head/It’s like a jungle sometimes, it makes me wonder/How I keep from going under”*. Riconoscere e decostruire il legame che intercorre tra la salute mentale e la bianchezza. Nicoletta Guglielmelli (Università di Genova)
4. *“I was low-key disruptive, but teachers always saw me as trouble”*. Addressing discipline disparities of Black girls in English secondary schools. Valentina Migliarini (University of Birmingham)
5. *Razzismo strutturale e white privilege*. Oiza QueensDay Obasuyi CILD (Coalizione Italiana Libertà e Diritti Civili)
6. *Ascoltate... è la “Seconda Generazione” che parla. Trap e razzializzazione in Italia*. Tommaso Sarti (Università di Padova)

Panel 7

Povert  e potere tra paternalismo, diritti e soggettivit  trasformativa

Angela Genova (Universit  di Urbino “Carlo Bo”), Andrea Mancini (Caritas Pesaro), Vera Pellegrino (Caritas Roma)

LONG ABSTRACTS: p7ess2024.vado.li

Chi si trova in condizioni di povert    esposto a potenziali contesti oppressivi e di assoggettamento nelle relazioni con gli operatori sociali, sia professionisti che volontari. A partire da una riflessione su tali contesti, questo panel si propone come spazio di riflessione condivisa sul tema potere, istituzioni e relazioni di aiuto tra operatori sociali e persone in condizioni di povert . L’obiettivo del panel   analizzare i contesti e le relazioni di oppressione per ricercare le dinamiche di potere e il modo in un cui esse sono vissute.

Quali esperienze, quali pratiche, quali processi, quali interazioni, quali sistemi di potere, quali dinamiche sono reiterate tra persone in condizione di povert  e operatori sociali, sia professionisti che volontari?

Pi  specificamente, il panel propone un approccio fenomenologico: muovendo dalle esperienze e dalle pratiche si propone di valorizzare le metodologie della ricerca autoriflessiva, creativa, partecipativa per mettere in luce scenari possibili che possano aiutare nella comprensione dell’agire quotidiano e al tempo stesso dare sollievo e attivare processi trasformativi.

Il panel accoglie proposte non solo di ricercatori\trici accademici\che ma anche di non accademic*, artist*, operatori e operatrici che lavorano sul campo.

SESSIONE 1

1. *Periferie, infanzia e povert : il caso del nido Galante a Palermo.* Maura Tripi (Universit  di Catania)
2. *Margini di discrezionalità nel Reddito di Cittadinanza: fra capacit  e volont .* Alessia Cambiano (Universit  Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Tommaso Frangioni (Universit  di Torino)
3. *Le politiche di attivazione: tra i sogni di autonomia ed emancipazione e gli incubi del paternalismo e del disciplinamento.* Eugenio Graziano (Universit  Milano Bicocca)
4. *La relazione di aiuto. Lessico, semantica e risvolti concreti nell’analisi del regime di povert  territoriale.* Bruna Mura (Universit  di Urbino Carlo Bo)
5. *Advocacy e tutela legale per le persone senza dimora. Sfide e riflessioni intorno a una pratica trasformativa.* Maria Chiara Pedroni (Libera Universit  di Bolzano)

SESSIONE 2

1. *I migranti come agenti di cambiamento: dall’approccio assistenziale al mutual learning in alcune pratiche di co-sviluppo.* Anna Facchetti, Silvia Malacarne, Gloria Mussetto (Universit  Cattolica del Sacro Cuore di Milano)
2. *Dall’Ecuador a Genova: ricongiungimenti e allontanamenti, donne migranti e tutela dei minori.* Francesca Lagomarsino, Chiara Lanini (Universit  di Genova)
3. *Le colpe di essere poveri e mobili. Processi di moralizzazione dei rifugiati nei sistemi di welfare.* Elena Fontanari (Universit  di Milano)
4. *“Se sei con me mi sento pi  forte”. Ripensare i servizi in ottica relazionale e anti-oppressiva, il caso della Caritas Diocesana di Reggio Emilia - Guastalla.* Andrea Gollini, (Universit  Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Caritas Diocesana di Reggio Emilia - Guastalla)

Panel 8

Mondi educativi e confini sociali

Luca Giliberti, Annavittoria Sarli, Michela Sempredon (Università di Parma)

LONG ABSTRACTS: p8ess2024.vado.li

Il panel si propone di raccogliere contributi che esplorino il tema dei “confini sociali” nei mondi educativi (scuole di ogni ordine e grado e università). L’obiettivo è di evidenziare i processi e meccanismi di “inclusione differenziale” che prendono forma in questi contesti, mettendo in luce le dinamiche di potere e il modo in cui agiscono nel quotidiano, ma anche le pratiche di resistenza e le tattiche di negoziazione e contestazione dei confini.

Particolare attenzione è rivolta alle forme di esclusione associate ad una o più dimensioni soggettive intersezionali (classe, razza, genere, ecc.) e a come incidono sulla riproduzione sociale e sui percorsi sociali e formativi. Si privilegiano contributi che, con approcci metodologici etnografici, partecipativi e creativi, analizzino le “frontiere” educative contemporanee, guardando alle forme di oppressione, ma anche alle pratiche di *agency* e ai processi emancipativi che al contempo prendono forma nei contesti scolastici.

Le tematiche di interesse per il panel includono per esempio, ma non soltanto:

- le esperienze di inferiorizzazione e razzializzazione a scuola;
- l’accesso alla scuola e la burocrazia connessa, l’orientamento scolastico, la transizione dalla scuola secondaria all’università e l’accesso a quest’ultima;

i ruoli e le pratiche di insegnanti, genitori e studenti e di tutti gli altri attori che ruotano intorno ai contesti educativi, e più in generale gli episodi strutturali di “micro-conflitto” che contribuiscono a mettere in luce l’oppressione ma anche lo spazio per dinamiche trasformative.

SESSIONE 1: Confini, segregazioni, attraversamenti nei mondi educativi

1. *Il mondo sociale dell’università e i suoi confini. La storia di Amina*. Marco Romito (Università di Milano-Bicocca)
2. *(Ri)conoscere e contrastare i razzismi a scuola. Una ricerca qualitativa nelle scuole secondarie del Veneto*. Annalisa Frisina, Gaia Farina (Università di Padova)
3. *Minori stranieri non accompagnati a scuola: forme di esclusione e pratiche di resistenza*. Alessandra Barzaghi e Mariagrazia Santagati (Fondazione ISMU ETS, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)
4. *Solitudini e relazioni di chi attraversa l’Università: confini e resistenze condivisi attraverso storie biografiche digitali*. Micol Pizzolati e Elisa Virgili (Università di Bergamo)

SESSIONE 2: Confini e potere nelle politiche e nelle pratiche istituzionali

1. *The experience of boundaries and its effects upon educational practices in divided societies: does it matter and how?* Irene Landini (Università di Trento)
2. *Narrating Migration: Migrant Inclusion on Parent Councils in Italy*. Jacob Garrett (Ca’ Foscari University)
3. *La scuola coloniale: studenti con background migratorio nelle scuole secondarie di secondo grado*. Sara Rossetti (ricercatrice indipendente e insegnante)
4. *Alunne invisibili: esperienze di mancata integrazione all’interno della scuola primaria*. Giovanna Filosa (INAPP - Struttura Economia civile e processi migratori), Emanuela Gamberoni (Università di Verona e AIIG Veneto), Annachiara Maci (Cosp Verona ETS), Monica Tardiani (Rete TanteTinte Verona)
5. *Frontiere educative. La manipolazione delle dis/abilità degli studenti con retroterra migratorio nell’intersezione fra campo e classe*. Denis De Almeida Barros (Carlo Bo Università di Urbino)

SESSIONE 3: Apprendimento, potere e pedagogie interculturali

1. *L'istruzione parentale come spazio soglia. Voci dal campo e prospettive di ricerca emancipativa.* Angela Biscaldi (Università di Milano), Anna Chinazzi (Università di Milano-Bicocca), Emilio Ruffolo (Università della Calabria)
2. *Apprendimento non lineare e stili educativi innovativi a scuola, per una lettura critica della complessità.* Claudia Santoni (Università di Macerata / Associazione Osservatorio di Genere)
3. *Pedagogia, poteri, spazio pubblico. Resistenze epistemologiche alle politiche paternalistico-repressive.* Alessandro Tolomelli (Università di Bologna)
4. *Mondi magistrali, consumi culturali, educazione alla lettura: un conflitto.* Vincenzo Schirripa (Università LUMSA, Palermo)
5. *Sistemi educativi e intersezionalità identitaria: nuove generazioni di musulmani a Roma.* Katiuscia Carnà (Università di Roma Tre)
6. *Conflitti e percorsi di emancipazione contro la segregazione scolastica. La comunità di pratiche della Scuola Pisacane nel quartiere Tor Pignattara a Roma.* Adriano Cancellieri e Fabrizia Cannella (Università Iuav di Venezia)

Panel 9

Genere e potere nei contesti professionali e collettivi

Alberta Giorgi (Università di Bergamo), Giulia Selmi (Università di Parma)

LONG ABSTRACTS: p9ess2024.vado.li

La dimensione del genere è una prospettiva cruciale per dare conto dell'articolarsi dei rapporti di potere nelle relazioni sociali, ed in particolare per capire le origini e le forme delle violenze intese sia in senso fisico, che psicologico e simbolico. In questo panel siamo interessate ad esplorare le microfisiche del potere che si danno nelle organizzazioni – professionali e collettive – in particolare in quei contesti che si richiamano a narrazioni egualitarie o cercano di dotarsi di politiche – formali o informali – di contrasto alle asimmetrie di genere, e dove tuttavia l'ordine gerarchico di genere permane.

Alla luce di queste considerazioni invitiamo contributi interessati ad esplorare le micropratiche e i discorsi che contribuiscono a legittimare e rendere possibili situazioni di violenza, come in questo processo la dimensione di genere si intersechi con altri posizionamenti identitari (come l'orientamento sessuale) e sociali (come la condizione di precarietà) e quali possono essere le possibili pratiche di cambiamento. Siamo interessate anche a capire se – e come – gli spazi digitali siano luoghi di strutturazione di pratiche discorsive che legittimano la costruzione di contesti discorsivi alternativi e se – e come – l'ordine di genere si produce e riproduce in questi spazi.

Possibili temi includono (ma non sono limitati a):

- Analisi empiriche e comparative relative alle micropratiche di violenza nei contesti professionali e collettivi (per esempio aziende, università, ma anche associazioni, collettivi, movimenti, eccetera) con particolare attenzione alla dimensione di genere e a come questa si intreccia con altre dimensioni.
- Analisi empiriche e comparative relative alle condizioni che rendono possibile e legittimano diverse forme di violenza nei contesti professionali e collettivi (per esempio aziende, università, ma anche associazioni, collettivi, movimenti, eccetera).
- Analisi empiriche e comparative che riflettano sulle diverse forme di violenza all'interno dei contesti professionali e collettivi (per esempio aziende, università, ma anche associazioni, collettivi, movimenti, eccetera).
- Riflessioni (o analisi empiriche e comparative) intorno alle pratiche di cambiamento che è possibile mettere in atto in diversi contesti professionali e collettivi.

Analisi empiriche e comparative che mettano in luce le complesse dinamiche che si strutturano negli spazi digitali e che prendano in considerazione le pratiche di legittimazione e/o di ridefinizione e sfida dell'ordine di genere.

SESSIONE 1: Genere e percorsi professionali: vincoli e performance

1. *Imprenditrici migranti, strategie professionali e sociali d'ascensione delle donne immigrate a Napoli e in Campania.* Emeline Cozic (Università di Aix-Marsiglia - Ecole Française de Rome)
2. *Donne che lavorano nell'accoglienza. Una ricerca qualitativa sulle dinamiche conflittuali tra operatrici e immigrati.* Francesca Pettinato e Mariagrazia Santagati (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)
3. *Assistenti sociali e avvocati: un'analisi del rapporto professionale nel lavoro con i servizi per minori e famiglie.* Elisa Manunta (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)
4. *Lavoro, donne e terzo settore.* Linda Filippini e Giuditta Serra (ricercatrici)

SESSIONE 2: Genere e professioni: dinamiche culturali

1. *Organizzazioni lavorative 'male-dominated'. L'apertura delle professioni STEM alle donne: nuove alleanze o conflitti?* Marika Manera (Università di Messina)
2. *Potere e genere. Quando una sentenza è una nuova forma di violenza?* Maria Grazia Carnevale (avvocata)
3. *Donne in sociologia, tra emancipazione e rinuncia. Riflessioni da una ricerca biografica nel contesto italiano.* Ferrari Chiara, Cornaggia Cecilia, Santagati Mariagrazia, Noia Eleonora (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)
4. *La non conformità di genere nello spazio sportivo tra pratiche di esclusione, violenza sui corpi e processi di razzializzazione.* Carla Maria Reale (Università di Genova, Università di Trento) e Alessia Tuselli (Università di Trento)
5. *'Gender troubles' nella ricerca su discriminazioni e violenza nei confronti delle persone LGBTQ+.* Paolo Gusmeroli e Luca Trappolin (Università di Padova)

SESSIONE 3: Questioni epistemologiche

1. *A black woman doctor with three arms: a digital methods strategy for repurposing Midjourney hallucinations.* Guido Anselmi e Claudia Cantale (Università di Catania), Federico Pilati (Università di Bologna)
2. *Vecchie e nuove invisibilità nel lavoro domestico di piattaforma. Il caso di 'Sindacat Helpling' a Berlino.* Mathilde Mondon-Navazo (Grenoble Alpes University), Annalisa Murgia e Alina Dambrosio Clementelli (Università di Milano)
3. *Dinamiche di genere e pratiche di legittimazione: un'indagine interdisciplinare.* Natale Feo (Università di Messina)
4. *Culture wars e epistemic wars in accademia: il caso dei gender studies.* Maddalena Cannito (Scuola Normale Superiore) e Eugenia Mercuri (Università del Piemonte Orientale)

Panel 10

Percorsi emancipatori dentro la crisi del welfare mix? Pratiche di ricerca e azione

Laboratorio Welfare Pubblico, con Carlotta Mozzana (Università di Milano-Bicocca) e Davide Caselli (Università di Bergamo)

LONG ABSTRACTS: p10ess2024.vado.li

Il campo del welfare, come spazio popolato da attori diversi e in relazione uno con l'altro, si presta a essere osservato come specchio e motore dei rapporti di potere che attraversano le nostre società. Dal rapporto tra istituzioni e cittadini (materializzato in quello tra servizi, operatori e utenti), a quello tra attori pubblici e privati, nonché - tema ampiamente trascurato dalle scienze sociali - i rapporti all'interno dei luoghi di lavoro, sia pubblici che privati, con la crescente precarizzazione dei rapporti di lavoro e, specialmente nel terzo settore, la mobilitazione e sussunzione delle motivazioni ideali delle lavoratrici e dei lavoratori alle ragioni dell'impresa "sociale".

A partire dalla consapevolezza di queste dimensioni di potere e dal desiderio di rifiutarle e costruirne di diverse, si è costituito nel 2022 il Laboratorio Welfare Pubblico, che sta portando avanti un percorso laboratoriale di ricerca e formazione tra lavoratrici e lavoratori dei servizi di welfare e della ricerca, universitaria e non (Laboratorio Welfare Pubblico, Ripubblicizzare il welfare per ripensare il lavoro sociale, in Gli Asini, 2/2023).

La sessione si propone di raccogliere contributi teorici e pratici che siano variamente implicati in questo percorso - che si stanno realizzando all'interno di questo, che gli sono stati di ispirazione o che hanno da esso tratto ispirazione -, o che siano a esso affini.

SESSIONE 1

1. *Oltre i confini pubblico-privato. Una ricerca sul monitoraggio e la valutazione dei piani sociali di ATS della Regione Marche.* Claudia Della Valle e Angela Genova (Università di Urbino Carlo Bo)
2. *Amministrazione condivisa: approcci micro ai livelli meso-organizzativi delle politiche.* Sara Mazzoli (Università di Urbino)
3. *Esperienze e analisi sulla ripubblicizzazione del welfare.* (Laboratorio Welfare Pubblico)
4. *Raccontare la deistituzionalizzazione e rinnovamento psichiatrico a Messina dopo la Legge 180.* Adriana Ferruccio (assistente sociale), Fabio Milazzo (Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea di Cuneo), Tiziana Tarsia (Università di Messina)

SESSIONE 2

1. *Localizzare i diritti, selezionare i meritevoli: la Lega tra welfare chavinsismo e politiche locali discriminatorie.* Elisa Bellè e Enrico Gargiulo (Università di Bologna)
2. *Aspirations and voices from the margins: the experience of the Italian citizens' income for sustainable social policies.* Maristella Cacciapaglia (Università di Milano)
3. *Dominio, pratiche e capacità trasformativa nel terzo settore contemporaneo. Associarsi quotidiano ed elogio dell'opacità.* Sebastiano Citroni (Università dell'Insubria)
4. *Power and positionality: how to improve do no harm practices in humanitarian assistance.* Carla Vitantonio (International Humanitarian Studies Association)

Panel 11

Dalla “trappola sociale” dell’accoglienza, all’accoglienza negata: nuovi processi di irregolarizzazione e sicuritarizzazione, “contro-condotte” migranti e ruolo delle realtà solidali

Chiara Marchetti (Ciac onlus/Università di Venezia) e Omid Firouzi Tabar (Università di Padova)

LONG ABSTRACTS: p11ess2024.vado.li

Da quando il tema del diritto di asilo ha assunto una inedita centralità nel dibattito politico e mediatico, soprattutto in seguito all’Emergenza Nordafrica del 2011, molte/i studiose/i hanno più volte sottolineato le sistematiche violazioni e i profili critici e discriminatori nell’assegnazione di tale diritto. Le ricerche empiriche e gli studi critici che si sono sviluppati negli ultimi anni hanno rappresentato le procedure della domanda d’asilo e l’infrastrutturazione dell’accoglienza come dispositivi di controllo e inclusione subalterna segnati da processi di infantilizzazione, depoliticizzazione, iper-marginalizzazione e segregazione socio-spaziale.

La “trappola sociale” rappresentata dal canale della richiesta di asilo e dall’accoglienza ha visto storicamente interconnettersi politiche e prassi di natura “umanitaria” e “sicuritaria” dove in molti casi controllo, disciplina, e assistenza si sono intrecciati e ibridati in un “battleground” costantemente riconfigurato dalle resistenze delle/dei migranti e dalle associazioni e movimenti solidali e antirazzisti.

La legge 32/2018, le scelte istituzionali di confinamento e abbandono esperite durante la crisi pandemica, la guerra dichiarata alle Ong nel Mediterraneo e la recente approvazione della legge 50/2023 sono soltanto alcuni dei dispositivi che indicano da una parte una forte radicalizzazione della violazione dei diritti e della libertà di movimento e di permanenza nei territori delle/dei richiedenti asilo, e dall’altra una ulteriore restrizione dei criteri di accesso nel circuito dell’accoglienza e un netto peggioramento delle condizioni di vita all’interno dei centri. L’impressione è che da alcuni anni i processi di inclusione differenziale nel tessuto sociale siano permeati da forme progressivamente crescenti di abbandono sociale e violenza istituzionalizzata.

Parallelamente, tuttavia, sono andate sviluppandosi soluzioni innovative, pratiche di resistenza e tentativi di rinegoziazione e risignificazione che hanno avuto come protagonisti da un lato le stesse/i migranti, e d’altro lato soggetti diversi per natura, ispirazione e livello di organizzazione, ma con in comune l’impegno in attività quotidiane di supporto (legale, psicologico, sanitario, linguistico ecc), di solidarietà e di contrasto ai processi di razzializzazione.

Con riferimento ai sopracitati processi di “sicuritarizzazione” delle politiche migratorie e alle pratiche di resistenza ad essi correlati, il nostro Panel vuole approfondire, più nello specifico, le conseguenze nei territori e gli effetti sociali di recenti provvedimenti normativi come la Legge 50, o di prassi diffuse in tutta Italia negli ultimi mesi, come quella di alcune Prefetture a non garantire l’accoglienza a soggetti che manifestano la volontà di chiedere protezione internazionale.

Vi invitiamo a presentare contributi che possano mettere a fuoco questi nuovi processi di irregolarizzazione, di marginalizzazione sociale e di confinamento socio-spaziale delle/i migranti nelle città, e le contro-condotte messe in campo, con particolare attenzione a questi elementi:

- Ruolo del diritto ordinario.
- Ruolo dei provvedimenti amministrativi e delle circolari ministeriali.
- Decisioni dei tribunali sui ricorsi.
- Prassi degli operatori e scelte degli Enti Gestori.
- Nuove forme di narrazione stigmatizzante intorno alla figura del richiedente asilo.
- Orientamenti politici del Governo italiano e delle istituzioni europee.
- Ruolo delle Amministrazioni locali, in particolare dei servizi sociali.
- Scelte e comportamenti “indisciplinati”, individuali e collettivi, delle/dei migranti.
- Rivendicazioni e proteste messe in atto dalle/i migranti e dalle realtà solidali.

- Posizionamento, attività e progetti messi in campo dalle associazioni antirazziste e solidali.
- Ruolo degli avvocati e degli sportelli di supporto socio-giuridico.
- Conflitti e negoziazioni tra diversi attori territoriali, istituzionali e non.

SESSIONE 1

1. *Il futuro del diritto di asilo alla luce delle politiche di chiusura di UE e Stati membri: quali prospettive al di là della retorica umanitaria?* Adele del Guercio (Università di Napoli L'Orientale)
2. *Quo vadis CEAS uniformity and fairness? Divergent implementation structures and procedures on asylum appeals in France, Italy, and Greece.* Cristina Dallara e Alice Lacchei (Università di Bologna)
3. *Pathways into and out of irregularity: the case of rejected asylum seekers in Italy.* Maristella Cacciapaglia, Gul Ince Beqo, Paola Bonizzoni, Maurizio Ambrosini (Università di Milano)
4. *La revoca delle misure di accoglienza per richiedenti asilo: dispositivo amministrativo di disciplinamento e segnale delle contro-condotte migranti.* Alessia Giacotto (Università di Padova)
5. *Fenomeno migratorio e gestione dell'accoglienza in Italia.* Francesco Ferzetti (Gabriele D'Annunzio Università di Chieti) e Vittorio Lannutti (Università delle Marche)

SESSIONE 2

1. *Corpo credibile e corpo testimone. Il ruolo del sapere medico-legale nella procedura di richiesta d'asilo.* Luca Ceraolo (Università di Torino)
2. *Gli operatori del sistema di seconda accoglienza tra fughe, adattamenti e resistenze.* Tindaro Bellinva (Università di Messina)
3. *Resilienza e reciprocità nelle progettualità di empowerment al femminile.* Katiuscia Carnà (Università Roma 3)
4. *Dentro e fuori dall'accoglienza.* Davide Biffi (ricercatore indipendente)
5. *Indignazione morale nelle forme di protesta prosociale: uno studio comparativo.* Liana M. Daher e Davide Nicolosi (Università di Catania)
6. *Migranti vittime di tratta richiedenti asilo. Il caso delle donne nigeriane in Italia.* Federica Cabras (Università di Milano)

Panel 12

Politiche del silenzio e arcipelaghi degli sguardi: migrazioni, memorie e auto-narrazione

Monica Massari (Università di Milano), Gianluca Gatta (The New School N.Y./Università di Milano), Alessandra Cianelli (artista e ricercatrice)

LONG ABSTRACTS: p12ess2024.vado.li

Una letteratura oramai consolidata nel campo delle scienze sociali e, in particolare, degli studi migratori, così come delle pratiche artistiche e delle forme di espressione audio-visuali, ha cercato, in questi anni, di posizionarsi in maniera sempre più consapevole rispetto alla *politica della voce* di soggetti storicamente tacitati, invisibilizzati o comunque resi afoni nel dibattito pubblico, tentando di promuovere la co-costruzione di spazi di espressione e di racconto e contribuendo a ristrutturare le condizioni essenziali di visibilità dei protagonisti di queste storie.

Al contempo, la crescente sensibilità verso un riconoscimento sostanziale del legittimo “diritto all’opacità” dei propri interlocutori (Glissant 2005) – un diritto che oppone un rifiuto, spesso implicito, che rivendica una complessità e che resiste contro la richiesta di trasparenza, di esibizione – si è andata coniugando a un interesse verso ambiti di riflessione emergenti legati soprattutto alle *politiche del silenzio* che è possibile individuare nei processi di costruzione sociale dei regimi di visibilità/invisibilità e delle relazioni di potere che interpellano sia i/le migranti che i/le ricercatori/trici e artist* (Gatta 2021).

Alla base delle pratiche di ricerca in questo campo, è possibile individuare una sensibilità comune che tende spesso a considerare il silenzio non come uno spazio vuoto o come l’emblema di un’assenza di soggettività politica, ma come, da un lato, il distanziamento rispetto a forme di linguaggio prettamente verbali e, dall’altro, come processo attivo che, attraverso il *silenziamento*, può essere volto a prevenire o a limitare la possibilità di parola di qualcuno o di se stessi. A questo riguardo proprio il nesso tra silenziamento e auto-narrazione, ad esempio, costituisce una delle articolazioni che rendono particolarmente visibili, nei vari contesti, le relazioni di potere sia nei loro aspetti simbolici che materiali.

Il corpo, sotto questo profilo, assume un’importanza crescente (Massari 2017): basti pensare alle pratiche corporee che conducono i migranti all’abrasione dei polpastrelli per non lasciare le proprie impronte digitali; o alle ferite inferte della tortura sui corpi e che, pur non verbalizzate, rivelano informazioni e forme di conoscenza al di là di ciò che gli individui vogliono dire di sé (Beneduce 2008; Gatta 2021). A ciò si aggiunge una declinazione di queste politiche anche nei termini di *cospirazioni del silenzio* (Zerubavel 2006) e che si sostanziano nella negazione di qualcosa che è noto, ma che stenta a trovare una sua collocazione e riconoscimento a livello pubblico.

Il silenzio, dunque, si configura in misura crescente come una forma attiva di azione e, paradossalmente, come una forma di dialogo (De Genova 2005) che, in particolare nelle attività di fieldwork dove ci può essere solo un’interazione visiva – quella che intercetta gli sguardi reciproci che si muovono all’interno di arcipelaghi scomposti - costituisce lo sfondo principale entro cui si svolge l’azione (Cianelli 2016).

Il panel intende costituire un’occasione di confronto tra artisti, videomaker, performer, curatori e, in generale, ricercatori/trici nel campo delle pratiche artistiche ed espressive e studiose/i, ricercatori/trici nel campo delle scienze sociali sui significati e forme assunte dalle politiche del silenzio associate alle forme contemporanee di mobilità, così come sulle configurazioni possibili degli arcipelaghi degli sguardi in grado di stimolare una riflessività che consenta di approfondire le possibilità di contaminazione reciproca, promuovendo pratiche di co-produzione di sapere, di ricerca-azione partecipativa – anche attraverso prodotti artistici, laboratori e produzioni audio-visuali - che coinvolgano mondi comunicativi più ampi rispetto a quelli propri della ricerca scientifica strettamente intesa.

SESSIONE 1: Pratiche letterarie, spazi, corpi

1. *Immaginando l'assedio. Rappresentazioni letterarie su una città silenziata*, Anna D'Ascenzio (Università Suor Orsola Benincasa di Napoli)
2. *Un corpo in movimento: quando è attivo e quando diventa un pericolo*, Viki Mladenova (Università di Bologna)
3. *Memorie dell'acqua: l'immaginario emancipatore nel Danzatore dell'acqua di Ta-Nehisi Coates*, Daniele Garritano (Università della Calabria)
4. *Quando stare in silenzio non è star zitta. Prime riflessioni su pratiche di respiro e di riflessività nel lavoro sociale*, Virginia Signorini (Università di Bologna)

SESSIONE 2: Pratiche visuali e politiche della voce

1. *Riconfigurare il passato. Le pratiche visuali sulle tracce delle memorie negate del colonialismo italiano*, Francesca Maria Fiorella (Università del Salento)
2. *Pratiche di attivismo a Marsiglia, tra auto-narrazione, terzo immaginario e giustizia sociale*, Melissa Moralli (Università di Bologna) e Ali Zare Ghanat Nowi (artista illustratore e videomaker)
3. *Quanto ci interessano i silenzi, le assenze, le dissonanze? Una questione politica*, Paola Gandolfi (Università di Bergamo)

Panel 13

Metodi partecipativi, pratiche anti-oppressive e co-produzione di conoscenza

Tiziana Tarsia (Università di Messina), Tiziana Tesauo (CNR-IRPPS Fisciano), Mauro Maugeri (filmmaker e documentarista)

Discussant partecipativo: Massimiliano Filoni (attore e regista teatrale coop. Giolli)

LONG ABSTRACTS: p13ess2024.vado.li

Il panel ha l'obiettivo di raccogliere esperienze di ricerca e analisi di pratiche sociali esperite in quelle periferie urbane in cui convivono situazioni di marginalità e vulnerabilità che si combinano e condizionano reciprocamente consolidando stili di vita caratterizzati dalla sopravvivenza e dalla difficoltà ad alimentare la propria capacità di aspirare (Appadurai, 2011).

Queste periferie sono spazi sociali in cui le persone vivono in contesti oppressivi, sperimentando quotidianamente la difficoltà di mettere in atto "orientamenti attivi nei confronti del futuro" (Jedlowski, 2012, 3). Vi è, così, una difficoltà a costruire scenari alternativi alla propria condizione del momento e prefigurarli, poi, come possibili.

In queste situazioni quale tipo di ricerca sociale può essere praticata? Con quale posizionamento del ricercatore e della ricercatrice? Con quale gruppo di lavoro e strumenti di ricerca? È davvero possibile condurre ricerche meno estrattive e più partecipative? E ancora, quanto è possibile accorciare le distanze e il differenziale di potere tra ricercatori, persone fragili e operatori sociali?

È in questi ambienti sociali che alcuni strumenti di ricerca partecipata e collaborativa possono servire a coinvolgere le persone del luogo a partire dai loro interessi e desideri e a co-produrre con loro nuove conoscenze. È ancora in questi contesti che è possibile sperimentare la partecipazione e il protagonismo delle persone che vivono o abitano alcune periferie mostrando come l'emersione e la condivisione delle pratiche sociali esperite da diversi gruppi e dai singoli e la loro ricollocazione in cornici di significato differenti o comunque di maggiore consapevolezza possa facilitare processi trasformativi e di coscientizzazione in cui la co-progettazione di azioni micro possa determinare un cambiamento a livello macro e strutturale. In quale misura questo è possibile? Quali metodi, strumenti e tecniche sono più adatti? In quali fasi del disegno della ricerca è possibile coinvolgere le persone? E nell'ottica di una sociologia pubblica (Buroway, 2007) come è possibile pensare a prodotti collettivi (scritture, performances, documentari, rappresentazioni grafico-visuali) utili a disseminare i risultati e a dare sostenibilità al processo di attivazione della comunità?

Un ultimo aspetto di interesse per il panel è quello dell'analisi del processo di adattamento, conflitto e negoziazione che si attiva nel momento in cui il gruppo di coordinamento della ricerca è un gruppo composto, non solo da ricercatori accademici, ma anche da altri professionisti che appartengono ad altri mondi, altri studi e altre regole. Come è possibile co-produrre conoscenza e lavorare alla ricerca mantenendo insieme distinte ma non distanti le diverse competenze?

A partire da quanto detto fino ad ora e dalle domande da cui il gruppo di coordinamento di questo panel è partito si intende avviare un dialogo con altre esperienze e lavori sul campo prendendo spunto dalle seguenti traiettorie:

- Esperienze di ricerca sul campo in cui l'uso di tecniche di ricerca partecipativa e creativa abbia avviato un ragionamento sul differenziale di potere nell'ambito della relazione di aiuto, di cura e dei servizi sociali, sanitari ed educativi;
- riflessioni metodologiche (limiti, risorse, opportunità, rischi) sull'uso di metodi, strumenti e tecniche di ricerca creativa e partecipativa;
- risultati di ricerche in cui i percorsi attivati nella ricerca sociale partecipata e creativa ha portato a processi di cambiamento dentro le organizzazioni;

analisi dell'uso di strumenti partecipativi e creativi in percorsi di rigenerazione urbana e di protagonismo delle persone, delle organizzazioni e delle istituzioni.

SESSIONE 1

1. *Perché tutti mi dicono cosa “devo” fare? Interferenze e contraddizioni in un percorso di autodeterminazione femminile a Tor Bella Monaca*. Gianfranco Zucca (IREF – Istituto di Ricerche Educative e Formative) e Tiziana Ronzio (Tor Più Bella Aps)
2. *Dopo il futuro. Arte, partecipazione e sociologia visuale nella ricerca sul futuro*. Luisa Stagi (Università di Genova) e Alessandra Vannucci (Università di Torino)
3. *Insegnare pratiche partecipative ed emancipatorie ai futuri social workers. Uno Stage sperimentale nell’ambito della grave emarginazione*. Francesca Corradini e Camilla Landi (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)
4. *NOBODY NOBODY NOBODY it's ok not to be ok (Collective Experience)*. Mariella Popolla (Università di Genova) e Daniele Ninarello (Associazione Codeduomo)
5. *Theatre as Political Factor into the Academic Space of Play*. Francesco Cappa (Università di Milano-Bicocca)
6. *Esistenze e (R)esistenze. Lavoro e consumi nelle Botteghe di prossimità del Commercio Equo e Solidale in Italia*. Chiara Pagliuca e Michele Varini (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

SESSIONE 2

1. *Knowledge production and human rights enhancement: the role and potentialities of emancipatory research*. Federico Ciani, Caterina Arciprete, Irene Fattacciu (ARCO-Action Research for Co-Development)
2. *Non ci resta che disegnare. Pratiche di partecipazione attiva di pazienti affetti da patologie pancreatiche attraverso la co-costruzione di un fumetto*. Veronica Moretti e Stefano Ratti (Università di Bologna)
3. *Creatività e partecipazione con gli adolescenti dei Centri di Aggregazione della città di Roma: riflessioni metodologiche da una ricerca sul campo*. Eugenia Blasetti (Sapienza Università di Roma)
4. *Pratiche formative di costruzione di un sapere cooperativo all’interno di un laboratorio universitario sulla ricerca pedagogica*. Alessandra Tommasi e Marta Soffientini (Università di Milano-Bicocca)
5. *Eu-topos: un tempo/luogo di vita buona, oltre la crisi del maschile*, Cristiana Ottaviano (Università di Bergamo)
6. *Metodi partecipativi e creativi per la rigenerazione urbana e la cura della memoria: il caso “Pionta Park”*. Francesca Bianchi e Gozde Yildiz (Università di Siena), Maurizio Galluzzo (ISIA Firenze)

SESSIONE 3

1. *The sound of the witnesses: la musica come strumento di narrazione e resistenza in un laboratorio creativo a Izmir*. Rassa Ghaffari e Lülüfer Körükmez (Università di Genova)
2. *Praticare futuro in modo partecipato: la sperimentazione del Future Lab nell’esperienza di impegno socio-politico del gruppo GenerAzioni*. Rocco Gumina, Alice Laudamo, Enza Maria Macaluso, Anna Staropoli (Istituto Arrupe di Palermo)
3. *Strumenti per non affezionarsi agli strumenti. Un progetto di drammaturgia di comunità in una periferia del centro di Catania*. Mariagiovanna Italia (Officina SocialMeccanica)
4. *Il potere alle prese con i corpi. L’esperienza di un laboratorio universitario tra forme di potere e corpi discenti*. Andrea Bucchi, Elisa Castagna, Vincenzo Culotta, Elena Mauri (Università di Milano-Bicocca)

5. *Il «possibile» nella co-produzione di conoscenza: riflessione a partire da alcune esperienze di ricerca partecipata.* Eleonora Costantini (Università di Modena e Reggio Emilia)

Panel 14

Pratiche, spazi e discorsi dell'esercizio del potere nell'età contemporanea

Sebastiano Benasso (Università di Genova), Barbara Grüning (Università di Milano-Bicocca)

LONG ABSTRACTS: p14ess2024.vado.li

Sono benvenuti contributi su qualsiasi contesto e tema che diano spazio ad un approccio fenomenologico alla questione del potere e al suo funzionamento in vari ambiti e contesti sociali, al tempo stesso valorizzando metodologie della ricerca qualitativa di tipo autoriflessivo, creativo e art based, partecipativo, action-research, conricerca e così via, che consentano non soltanto di illuminare elementi opachi della reificazione del mondo, ma anche di compartecipare, condividere, implementare specifiche relazioni sociali basate sulla coriflessività tra attori sociali con diversi posizionamenti ed esperienze di subalternità.

SESSIONE 1

1. *Il punto cieco delle neuroscienze.* Giuseppe Viviano (Università di Salerno)
2. *Università: un'analisi della complessità delle forme spaziali e sociali.* Daniele Cardella (Università di Messina)
3. *Storie di classe, autorganizzazione e lavoro.* Emilio Gardini (Università Magna Græcia di Catanzaro)
4. *Il potere sta nel tempo.* Emanuele Iula (PFTIM San Luigi, Napoli)

Panel 15

Le istituzioni totaloidi.

La disabilità fra dispositivi di incapacitazione e strategie di emancipazione

Cecilia Marchisio (Università di Torino), Ciro Pizzo (Università di Napoli Suor Orsola Benincasa),
Alice Scavarda (Università di Torino), Ciro Tarantino (Università della Calabria)

LONG ABSTRACTS: p15ess2024.vado.li

SESSIONE 1:

1. *Sociogramma della residenzialità in Italia.* Ciro Pizzo (Università Suor Orsola Benincasa di Napoli)
2. *Non è un paese per vecchi, non è un paese per giovani. Storie ordinarie di istituzionalizzazione.* Virginia De Silva (Università di Perugia) e Lavinia D'Errico (Università Suor Orsola Benincasa di Napoli)
3. *Attraversare e modellare i contesti e le reti.* Natascia Curto (Università di Torino)
4. *Dai poteri sostitutivi alla capacità universale,* Maria Giulia Bernardini (Università di Ferrara)
5. *La progettazione partecipata capacitante,* Cecilia Marchisio (Università di Torino)

SESSIONE 2:

1. *Quando la cura diventa dominio. Dati da una ricerca nelle residenze sociosanitarie delle Marche.* Marta Miglioni (Fish/Università della Calabria)
2. *All'ombra dell'imprevisto. Riflessioni da una ricerca sulle intersezioni tra disabilità e arti performative.* Mariella Popolla (Università di Genova)
3. *Autismo e neurodiversità: Al di là del modello medico-patologico verso un'ecologia sociale delle funzioni mentali.* Margherita Busson (Università di Padova)
4. *Emancipatory disability research: un'esperienza di ricerca autoetnografica sulla Vita Indipendente.* Elisa Costantino (Università di Torino)

Comitato scientifico a cura del coordinamento della Rete Emancipatory Social Science:

Monica Massari (UniMI) e Vincenza Pellegrino (UniPR) (Co-coordinatrici della Rete ESS e del Comitato scientifico), Thomas Aureliani (UniMI), Francesca Bitetto (UniBA), Sandra Burchi (UniPI), Omid Firouzi Tabar (UniPD), Angela Genova (UniUR), Alberta Giorgi (UniBG), Daniela Leonardi (UniTO), Simona Miceli (UniMI), Carlotta Mozzana (UniMiB), Giuseppe Ricotta (UniSapienza Roma), Giulia Selmi (UniPR), Michela Semprebon (UniPR), Tiziana Tarsia (UniME).

Comitato organizzativo locale UniParma:

Jacopo Anderlini, Luca Giliberti, Vincenza Pellegrino, Anna Vittoria Sarli, Michela Semprebon, Giulia Selmi (UniPR).

Con il patrocinio di:

Università di Milano, Dipartimento di Studi Internazionali, Giuridici e Storico-Politici

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche

Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Scienze Cognitive, Psicologiche, Pedagogiche e Studi Culturali

Università degli Studi di Torino, Dipartimento Culture, Politica, Società

AIS - Associazione Italiana di Sociologia

CNUPP-Conferenza Nazionale Delegati Poli Universitari

CerchioScritti-Polo Universitario Penitenziario di Parma

CIRS-Centro Interdipartimentale di Ricerca Sociale UniPR

CIAC-Centro Immigrazione Asilo Cooperazione Internazionale di Parma e provincia onlus

Progetto PRIN2020 *MOBS-Mobilities, solidarities and imaginaries across the borders: the mountain, the sea, the urban and the rural as spaces of transit and encounters*

Progetto HORIZON2020 ITHACA- *Interconnecting Histories and Archives for Migrant Agency. Entangled Narratives Across Europe and the Mediterranean Region*

Progetto HORIZON-MSCA 2021 MEMODIAS-*Memory Practices of the Afghan and Somali Diasporas in the USA and Italy*